

Letture in giardino

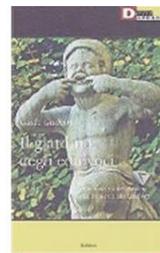
A cura di Ada Treves

Un giardino semplice

di Paolo Pejrone
Einaudi, pp. 193, € 16

«Nell'aria, in tutto il giardino, intanto aleggia quell'allegria che soltanto la primavera può comunicare: forme, colori, sapori e profumi, anche se confusi e mescolati, combattono con successo le noie austere e uniformi dell'inverno». Così scrive Paolo Pejrone, il noto architetto e paesaggista ideatore, tra tante altre cose, della «Tre giorni per il giardino», la mostra-mercato al Castello di Masino che arriva proprio in questi giorni alla venticinquesima edizione. In questa stagione luminosa e imprevedibile dell'anno è impossibile resistere alla voglia di pasticciare con la terra, di piantare almeno qualche seme per magari sognare un grande giardino. Dieci

libri, allora, per scoprirne segreti e storie, senza dimenticare il parere di Pejrone: «Andando avanti con gli anni i giardini un po' pasticciati e azzardosi a me piacciono sempre di più! La natura ama il disordine e l'esuberanza». Contro la noia pulitina, razionale e regimentata del vegetally correct.



Dimore di campagna inglesi

di Vita Sackville-West
Elliot, pp. 89, € 16

È profondo, il rapporto tra società inglese e campagna, un amore da cui è disceso uno stile di vita, ma anche un sistema di dominio economico e sociale in parte sopravvissuto all'industrializzazione. «Lo spirito di una casa, la sua atmosfera, fanno altrettanto parte della casa della sua architettura e del suo arredamento», e le dimore di campagna inglesi hanno fatto da sfondo alle opere più celebri della letteratura. Scritto nel 1941, il libro delinea i tratti di un paese che ha fatto del suo territorio un simbolo di eleganza, l'espressione della storia e dell'identità nazionale.

7, €15

5 e il che è archivio ed è, so- pae- e in- gli ar- cura- pitoli- ro» si blemi arire i caos vver- i temi



IRENE BEDINO

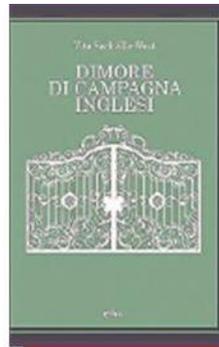
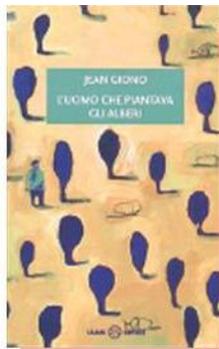


Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

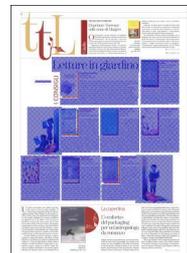
Al giardino ancora non l'ho detto

di Piera Pera
Ponte alle Grazie, pp. 215, € 15

«Cos'è cambiato nel mio rapporto col giardino? È cresciuta l'empatia. La consapevolezza che, non diversamente da una pianta, io pure subisco i danni delle intemperie, posso seccare, appassire...». Il caso raro di un



oro di cui l'editore, Luigi Spagnoli, scrive che avrebbe preferito non dover pubblicare, e che i lettori che amano l'autrice di *L'orto di un perditoro* non vorrebbero dover leggere. Eppure il racconto della malattia, dalle prime avvisaglie, la diagnosi, alle difficoltà crescenti incanta per delicatezza e bellezza, e colpisce per la sua lucidità. Contro il pessimismo.



Giardini di carta

di *Évelyne Bloch-Dano*
Add Editore
pp. 224, € 16

Che cosa significa «avere» un giardino? Chi non ha il pollice verde, o spazio e terreno, può coltivare il proprio in mille modi, a partire dalla scoperta dei giardini di grandi scrittori, radicati nell'immaginario e nutriti di sogni. Da Rousseau, il primo nella letteratura francese a trasformare uno spazio verde nello specchio di sentimenti privati, fino a George Sand, scrittrice e giardiniera. O Stendhal e Flaubert, ma anche Simone de Beauvoir e Jean-Paul Sartre, fino a Modiano. Gettare un ponte tra giardini reali e giardini immaginari permette di capire meglio gli uni e gli altri.

Elogio delle erbacce

di *Richard Mabey*
Ponte alle Grazie
pp. 347, € 19,50

È ambivalente e provvisoria, la lista nera delle erbacce, e le motivazioni per cui classifichiamo come indesiderabile una pianta sono parte dell'incessante tentativo umano di tracciare un confine tra natura e cultura, tra

stato selvaggio e domesticazione. Quando intralciano i nostri piani, o le nostre mappe ordinate del mondo, le piante diventano erbacce. La storia culturale di questa lotta infinita raccontata da un grande botanico è appassionante, e riesce a convincere chiunque del fascino delle infestanti, che sanno essere pericolose e bellissime e di cui non possiamo fare a meno.

L'uomo che piantava gli alberi

di *Jean Giono*
Salani, pp. 51, € 10

«Trovava piacere a vivere lentamente, con le pecore e il cane. Aveva pensato che quel paese sarebbe morto per mancanza d'alberi. Aggiunse che, non avendo altre occupazioni più importanti, s'era risolto a rimediare a quello stato di cose». È questa l'essenza di una storia ormai classica, scritta da un autore schivo e generoso, talmente toccante da far pensare a molti si trattasse di una vicenda vera. Ma Elzéard Bouffier è un personaggio inventato, capace però di far comprendere «come gli uomini potrebbero essere altrettanto efficaci di Dio in altri campi oltre alla distruzione».

Piccola pedagogia dell'erba

di *Gilles Clement*
Deriveapprodi, pp. 15

Scritti tra il 1981

Il giardino degli equivoci

di *Guido Giubbini*
Deriveapprodi, pp. 127, € 14

Si fa presto a dire giardino. Per parlare di giardini però non solo è necessario attingere a un linguaggio specifico, ma bisogna conoscere almeno elementi di altri linguaggi artistici, e avere qualche competenza scienti-

fica. Farne una storia, poi, è ancora peggio: la maggior parte dei giardini del passato è andata perduta, e tra forzature metodologiche e grandi errori è stata per anni impossibile la comprensione dei giardini di oggi. Fra equivoci e lacune arriva ora non una storia alternativa ma un volume snello che vuole porsi come un invito all'esercizio del dubbio e della critica.

piccoli raccolti dalla

trice Louisa Jones sono suddivisi in tre ca
Fra i «Grandi temi» e le «Visioni del futu
collocano le «Storie naturali» in cui i pro
del giardino e del paesaggio paiono scom
per lasciare spazio a mille altri temi, in ur
poetico. Dagli insetti ai cani, dalle talpe sc
sive ai temporali, per ripercorrere i grand
cari al paesaggista-filosofo.